



Comunicato stampa_2

IUS SOLI: convegno regionale della Cisl sui diritti di cittadinanza

Negli ultimi 10 anni in Veneto sono nati 90.000 bambini figli di genitori stranieri. Altrettanti frequentano la scuola.

Porto: lo Ius Sanguinis è superato, ma il diritto di cittadinanza va consolidato anche nel lavoro e nella vita sociale. Esistono ancora discriminazioni che la Cisl combatte fin dalla sua costituzione.

L'immigrato è il nostro vicino di casa, il collega di lavoro, il compagno di scuola. Eppure ci sono ancora discriminazioni nella prassi ma anche nella legge che vanno contro quegli impegni internazionali che l'Italia ha ottenuto (e per cui la Cisl si è battuta fin dalla sua costituzione) nelle sedi internazionali per tutelare, allora, i nostri emigranti.

Sono le premesse "storiche" del convegno IUS SOLI che si svolgerà domani, sabato 23 novembre (ore 9.30-13.30) presso il Novotel di Mestre, da Cisl Venezia e Cisl Veneto.

"Tra i veneti del prossimo futuro saranno sempre di più quelli che hanno i genitori nati in paesi diversi dall'Italia, paesi che magari conoscono per il racconto dei familiari o quando vanno a trovare i nonni. Non possiamo continuare a considerarli stranieri, persone che devono aspettare i 18 anni di età per diventare cittadini italiani e a patto che ne facciano domanda". A supporto di questa affermazione Franca Porto, relatrice al convegno, cita i dati un sintetico rapporto sull'immigrazione in Veneto che sarà distribuito ai partecipanti: 90mila i figli di genitori stranieri nati in Veneto tra il 2002 ed il 2012 (i minori stranieri residenti nella nostra regione sono in totale 117mila).

Già da alcuni anni poi ogni 100 nuovi nati più di 20 sono figli di immigrati. Se poi consideriamo anche quelli che hanno uno solo dei genitori stranieri la percentuale si avvicina a 30 su 100.

Sempre maggiore anche la presenza di questi veneti a scuola: più della metà dei 92mila alunni stranieri che la frequentano (dalla materna alle superiori) è costituita da nati in Italia.

Le regole per l'acquisire la cittadinanza italiana rimangono poi molto restrittive anche per chi non è nato nel nostro Paese: servono infatti almeno 10 anni continuativi di residenza (più qualche anno dopo la presentazione della domanda visto la lentezza con cui si muove la burocrazia centrale). Non a caso, sempre del periodo 2002-2012 gli immigrati residenti in Veneto che hanno chiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana sono solo 64mila.

Venezia- Mestre 22 novembre 2013